

notizie e cronache associative

Udine

L'undici febbraio del 1945, di primo mattino, un grosso autocarro accompagnato da militi fascisti comandati da un capitano tedesco delle SS, scaricava accanto al muro di cinta del Cimitero di Udine ventitré ostaggi prelevati dal carcere cittadino. Erano tutti giovani, alcuni giovanissimi di varie località del Friuli ma anche ex militari di altre province: vennero falciati dalle raffiche sparate dai brigatisti neri.

Da allora, ogni anno alla ricorrenza dell'eccidio, l'ANPI friulana onora questi valorosi ai piedi della lapide posta all'entrata del Cimitero che ricorda: *"Contro questo muro - la sanguinaria ferocia nazifascista - sprezzante delle eterne leggi di giustizia - ostaggi dal carcere - all'alba dell'11 febbraio - per selvaggia rappresaglia spense"*.

Anche quest'anno una folla di cittadini proveniente da ogni angolo del Friuli, dalla Carnia ma anche dai paesi del Pordenonese e Goriziano, si è mobilitata con i propri Sindaci e le Associazioni partigiane e combattentistiche per rendere omaggio a quelle giovani vittime ed affetto ai loro familiari.

Ai saluti del Presidente dell'ANPI, Federico Vincenti, e del Sindaco Sergio Cecotti, è seguita l'orazione del prof. Luigi Raimondi Cominesi, già ufficiale combattente nella Resistenza militare, Presidente onorario dell'ANPI friulana. Una preziosa lezione di storia, la sua, sulle vicende della occupazione militare nazista e collaborazionista in Friuli, che aveva imposto ai cittadini l'assoluta sottomissione a leggi e ordinanze vessatorie. «Contro tale situazione – ha affermato l'oratore – per ogni donna ed ogni uomo che si sentisse libero, operarono con estrema difficoltà ma con decisione oltre 20.000 partigiani e patrioti di ogni estrazione sociale e idea politica, ma uniti nella lotta. In Friuli e in Carnia furono create due Zone Libere partigiane, con l'elezione di governi a larga base democratica e la presenza dei rinati partiti democratici, di partigiani e dei Sindacati operai».

Raimondi ha quindi commemorato con toccanti parole le vittime innocenti di quell'11 febbraio 1945 e la dignità del loro comportamento di fronte ai carnefici. **(r.m.)**



La Marina Militare nella guerra di Liberazione

Per valorizzare una pagina di storia che si inserisce nelle rievocazioni del 60° della Resistenza, su iniziativa dell'ANPI di Gorizia, del Gruppo di Monfalcone dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia e del Comune di Monfalcone, è stato pubblicato un opuscolo per rendere onore alla Marina Militare italiana rievocando le gesta che la videro protagonista nella guerra di liberazione nazionale e ricordare il sacrificio dei marinai monfalconesi ed isontini caduti in quelle tragiche circostanze.

La pubblicazione ripropone scritti tratti da una documentata relazione del contrammiraglio Elio Davide Di Prisco al convegno di Cesena del settembre-ottobre 1987 su *"Lotta armata e resistenza delle Forze Armate italiane all'estero"* e da due preziose rievocazioni su altrettanti episodi di grande rilevanza dovute ai compianti Roberto Bonfiglioli, già segretario nazionale dell'ANPI, e Leonetto Amadei, più volte parlamentare e poi Presidente della Corte Costituzionale.

Della relazione di Di Prisco viene riportata la parte che offre un quadro riassuntivo della partecipazione della Marina al fianco degli alleati e quella che descrive il sanguinoso episodio di Cefalonia; di Leonetto Amadei, parti essenziali della ricca ricostruzione dell'eroica resistenza di marinai e fanti a Lerò, protrattasi per 52 giorni, fino al 16 novembre 1943.

Da un articolo di Roberto Bonfiglioli per *Patria indipendente* viene ripresa la dettagliata descrizione del dramma dell'affondamento della corazzata *Roma* nel quale perirono 1.352 marinai nel golfo dell'Asinara il 9 settembre 1943 mentre, con altre, da La Spezia si dirigeva verso Malta per sottrarsi al possesso tedesco. L'ultima parte è dedicata al ricordo dei marinai di Monfalcone e della provincia di Gorizia caduti dopo l'8 settembre 1943.

La pubblicazione è stata presentata nella sala del Consiglio Comunale di Monfalcone il 21 febbraio scorso dal sen. Silvano Bacicchi, presidente dell'ANPI di Gorizia, e da Gaetano Tondo, presidente del gruppo ANMI di Monfalcone, alla presenza, tra gli altri, dell'Assessore alla Cultura di Monfalcone e del vice comandante della Capitaneria di Porto. **(S.B.)**





A Sacileto di Ruda

Il sacrificio dei valorosi combattenti dell'Intendenza "Montes" e della "Gap-Friuli" trucidati dai fascisti repubblicani dopo inenarrabili torture alla Caserma "Piave" di Palmanova, è stato rivissuto alla cerimonia nell'ampio parco di Sacileto di Ruda da una folla enorme di cittadini provenienti da ogni angolo del Friuli, dal Monfalconese e Goriziano, dalla lontana Carnia, presenti decine di Sindaci con i gonfaloni, rappresentanze di Sezioni ANPI, di Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Il Sindaco di Ruda, Alfonso Sgubin, ha ricordato i valorosi Caduti di questa zona denunciando con forza il progredire dello sdoganamento dei fascisti ed il progressivo avvicinarsi dei venti di guerra. Hanno arricchito, come ogni anno, la manifestazione le esibizioni del Coro "Salvador" di Ronchi dei Legionari e la recita di poesie degli alunni delle scuole di Terzo di Aquileia e Ruda. Ha portato il saluto del Presidente del Consiglio Regionale la consigliera Zorzini. Il discorso ufficiale è stato tenuto, tra ripetuti applausi di consenso, da Gianfranco Maris, Presidente Nazionale dell'ANED.



«Un onore ed un alto impegno etico – ha esordito – l'essere chiamato qui a ricordare nell'anniversario della loro morte il sacrificio dei combattenti della Intendenza "Montes". Perché qui fu il versante più dilacerante della Resistenza italiana; qui fu la ferita più sanguinante della natura patriottica della lotta. Questa fu la zona di annessione dell'Adriatisches Kustenland. Qui tutti i simboli più feroci del fascismo e del nazismo si sono ritrovati, uniti nella tortura e in gara nel delitto, dalla Wehrmacht, alle SS tedesche e italiane, alla Decima MAS, alla Falange Azzurra spagnola... questa fu la zona nella quale la Resistenza conobbe il martirio della Caserma "Piave" di Palmanova e della Risiera di S. Sabba; ma conobbe anche l'abnegazione dell'Intendenza "Montes" e la solidarietà dei contadini, dei mezzadri di queste campagne che alla Resistenza davano i loro figli e il loro pane».

Maris si è quindi soffermato sull'attuale situazione del mondo ormai ai limiti di un nuovo conflitto, ponendo l'interrogativo «Sarà l'Italia della partita?». «Se la memoria della nostra storia fosse conoscenza vera del come, del quando e del perché si sopprimono nel mondo le libertà ed i diritti degli uomini, se la memoria della nostra storia fosse, per la nostra comunità, conoscenza vera del quando e del perché le guerre sono scatenate, sono certo che tutte le donne e tutti gli uomini del nostro Paese ripeterebbero, come una formula sacra di impegno, le parole dei bambini della scuola elementare di Terzo d'Aquileia, scritte ad un amico, non ad un nemico, per dare una misura del valore della pace: "se tu fossi la guerra, io ti cancellerei dal mondo per mettere la libertà al tuo posto"».

(Rino Maddalozzo)

Ondina Peteani prima staffetta partigiana

La prima staffetta partigiana d'Italia, deportata ad Auschwitz con il numero 81672 ci ha lasciati ai primi dell'anno.

Era nata a Trieste 77 anni fa. Entrò diciottenne nel movimento di Liberazione. Arrestata due volte, riuscì ad eludere la sorveglianza con rocambolesche fughe, ma l'11 febbraio del '44 fu ripresa a Vermelegliano (Ronchi dei Legionari) e segregata nel comando delle SS di piazza Oberdan da dove venne trasferita al carcere del Coroneo e quindi deportata dapprima ad Auschwitz, a fine marzo, e successivamente a Rawensbruck. Nell'ottobre dello stesso anno fu trasferita in una fabbrica di produzione bellica presso Berlino. A metà aprile del '45, nel corso di una marcia forzata di 5 giorni che doveva riportarla a Rawensbruck, riuscì a fuggire dalla colonna di prigionieri, rientrando in Italia nel



luglio. Aveva 20 anni. Come racconta chi l'ha conosciuta, la permanenza nel campo di concentramento ha rovinato la sua esistenza minando il suo fisico e il suo spirito tanto da farle dire spesso: «Non so cosa sia il sogno. Dal 1944 so benissimo cosa sia un incubo».

Questa terribile esperienza non le impedì comunque di impegnarsi nella vita civile e sociale. Esercì la professione di ostetrica poi nel 1962, insieme al suo compagno, Gian Luigi Brusadin, aprì la prima agenzia degli Editori Riuniti per il Triveneto che divenne ben presto centro d'incontro di intellettuali, artisti e attori. Costituì anche un centro di aggregazione per i giovanissimi della sinistra e gestì diverse colonie estive in Istria. Con gli iscritti del PCI di Reggio Emilia fondò l'associazione Pionieri d'Italia. Nel 1976, dopo il terremoto che colpì il Friuli il suo impegno si concretizzò nell'organizzazione di un campo a Maiano.

Dirigente dello SPI-CGIL, è stata per lunghi anni dirigente anche dell'ANED e dell'ANPI che la ricordano con immutato affetto e riconoscenza.

notizie e cronache associative

Salandri di Attimis (Udine)

Il Sindaco Maurizio Malduca, prima di dare avvio al tradizionale pellegrinaggio ai luoghi della memoria per rendere omaggio ai Caduti come è consuetudine nelle cerimonie annuali indette dall'Amministrazione civica e dall'ANPI Provinciale friulana, ha voluto accompagnare fuori paese il lungo corteo per farlo presiedere alla inaugurazione di due nuove vie, dedicate alla Resistenza ed ai suoi Caduti. Due nuovi luoghi di meditazione offerti da questa civilissima comunità, accanto a quelli che già da anni sono motivo di pellegrinaggio: alla lapide del marinaio "Gim" caduto al ponte sul Malina e a quella che segna la fine dei giovanissimi combattenti della "Osoppo" Aldo Zamorani e Nicola Castenetto e dei civili Teresa Turco e Domenico Bombardier.

Il Presidente dell'ANPI provinciale Federico Vincenti, attorniato nella piccola frazione di Salandri da numerosi Sindaci, presenti con i loro gonfaloni, ha letto i molti messaggi di partecipazione inviati da Associazioni – come quello della Confederazione dei combattenti, del Generale Comandante della "Julia", dell'on. Canestrari, del Comandante il Nucleo di Polizia Tributaria Magg. Commentucci e da numerose altre personalità – rimarcando l'ampiezza raggiunta dai movimenti in atto per la pace in Friuli ed ovunque nel mondo.

Dopo il saluto ai presenti del sindaco di Attimis, ha preso la parola l'oratore ufficiale, Alessandro Tesini, consigliere regionale, che si è ampiamente soffermato, tra ripetuti applausi, sui drammi provocati dal conflitto in atto, aperto da Stati Uniti ed Inghilterra. «Avevamo sperato in tanti, nel nostro Paese e nel mondo, ad un ripensamento dei responsabili internazionali per evitare che l'Europa e il mondo occidentale aprissero il nuovo secolo ed il secondo millennio del proprio tempo con l'uso delle armi. Così non è stato ed oggi, ancora una volta, l'ennesima, la ragione è costretta a ritirarsi davanti alla forza, la trattativa davanti alla violenza, la dissuasione e l'azione diplomatica davanti alla più brutale delle azioni umane».

«In questi mesi – ha proseguito – abbiamo visto popoli di tutti i continenti e di tutte le latitudini scendere nelle



Parla Alessandro Tesini, consigliere regionale.

piazze e nelle strade per invocare la pace; le voci più diverse l'hanno chiesta in moltissime lingue per esprimere la stessa, comune aspirazione; sui balconi di molte case, nelle città e nei paesi sono fioriti innumerevoli arcobaleni».

«A tutto questo si è voluto rispondere con una sistematica azione di disinformazione e una feroce polemica, portata sino al dileggio, verso le molteplici ragioni che costituiscono l'ossatura dei movimenti per la pace».

L'oratore si è quindi soffermato sui pericoli che questa guerra creerà per lo stesso processo di Unità Europea «che si muoveva e si muove nella direzione di un riequilibrio per lo meno economico delle potenze presenti sul piano internazionale. Esso ha oggi ricevuto un duro colpo: il frettoloso appoggio dato da alcuni governi d'Europa agli Stati Uniti in questa avventura bellica, ha introdotto traumi che necessitano di tempo per guarire».

Tesini ha quindi reso omaggio ai Caduti della Resistenza: «... non possiamo limitarci ad onorare la loro memoria e la loro straordinaria capacità: dobbiamo anche rievocare i loro sogni, quei sogni di solidarietà, pace, libertà, giustizia che, dopo la lunga e buia parentesi fascista, hanno ricominciato a camminare con le gambe di queste donne e di questi uomini e che oggi devono continuare a farlo con le nostre». (R.M.)

**Ai lettori vecchi e nuovi, agli insegnanti e agli studenti
diciamo che sempre la nostra rivista offre spunti di studio, di riflessioni e di ricerche
per contribuire alla crescita della democrazia nel nostro Paese**

ABBONATEVI A

PATRIA
indipendente

ABBONAMENTI

Annuo € 21,00

(estero € 36,00)

Sostenitore da € 42,00 in su

Versamento

c/c **609008**

intestato a: «Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271
00192 Roma

notizie e cronache associative



Trieste

Due iniziative delle Sezioni dell'ANPI di Trieste sono state tenute nel quadro delle attività per ricordare il 60° anniversario dell'inizio della lotta di Liberazione nel nostro Paese.

La Sezione ANPI di Duino-Aurisina, uno dei comuni della provincia di Trieste con una consistente minoranza slovena, ha dedicato tre importanti iniziative alla valorizzazione del contributo delle donne nella Resistenza con una mostra fotografica, con documenti e cimeli, rimasta aperta dieci giorni (11-23 marzo).

Alla cerimonia di apertura si sono esibiti il coro di Doberdò "Jezero", la cantante Jerca Mrzel e l'artista Drago Gorup. Ospite d'onore della serata la signora Danica Simšič sindaco di Lubiana e Presidente del Circolo culturale "Dobrnica", che è intervenuta sul contributo delle donne nella Resistenza. Hanno preso la parola nel corso della manifestazione la Presidente della Sezione, partigiana ed ex deportata nei campi di sterminio nazisti Zorka Mervic, il Sindaco Giorgio Ret e Giorgio Marzi Presidente dell'ANPI provinciale. Gradita ospite è stata la Console Generale di Slovenia a Trieste. Sempre nelle sale della mostra è stata tenuta una serata dedicata a testimonianze dirette di sopravvissute, partigiane e deportate. Un'altra serata è stata dedicata ai dibattiti sui temi "La donna slovena fino alla seconda guerra mondiale - da serva a ribelle", relatrice la dott. Maca Jogan; "Quale donna allevierà per gli sloveni una nuova generazione" (Dunja Dobaja) e su "Le slovene nel Fronte di Liberazione" relatrice Ivka Križnar. La mostra e le iniziative

hanno anche messo in risalto il contributo di questo comune alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione. Nel 1944 il comune contava 4.689 abitanti ed ha avuto 305 partigiani combattenti di cui 103 caduti, 30 deportati nei campi di sterminio di cui 18 donne e 12 morti, 386 deportati ai lavori forzati, tra il '40 e il '43 nei cosiddetti "battaglioni speciali" con 5 morti, 9 eliminati nella Risiera di S. Sabba e 9 tra fucilati e impiccati a Opicina e in via Ghega. Inoltre il comune ha avuto i paesi di Malchina, Ceroglie, Visogliano e Medeazza incendiati dai nazisti il 14 agosto '44. Un notevolissimo sacrificio di sangue nella lunga lotta per la libertà e contro il nazionalismo fascista, particolarmente feroce nei confronti degli sloveni.

Un'altra manifestazione è stata organizzata dall'ANPI provinciale, in collaborazione col Circolo culturale sloveno di Trieste-Opicina "Tabor", per ricordare il 60° anniversario (marzo 1943), della deportazione di giovani sloveni e croati (16-18 anni) verso paesi dell'Abruzzo, della Puglia, della Calabria, delle isole e del Piemonte, inquadrati nei "battaglioni speciali", compiuto dal governo fascista allo scopo di avere uno stretto controllo su questi giovani per impedire che entrassero nelle file partigiane. Questa prassi era iniziata già nel 1940 e venne portata avanti in tutti gli anni della guerra.

La manifestazione, dati gli eventi bellici sopravvenuti, è stata tenuta in nome della pace e della necessità di porre fine ad una guerra ingiusta e portata contro la volontà della stragrande maggioranza della popolazione del mondo. Nella grande sala del Circolo "Tabor", è stata allestita una mostra sui "battaglioni speciali" preparata dagli allievi del Liceo classico sloveno "France Prešeren" con l'insegnante di storia Marta Ivasič-Kodrič. Un nutrito programma culturale è stato realizzato grazie alla partecipazione degli allievi delle scuole slovene "Prešeren" e "Kosovel", al coro maschile del Circolo "Tabor" e al concerto del Coro partigiano triestino "Pinko Tomazič". Il discorso celebrativo è stato tenuto in italiano e sloveno dal noto poeta Ciril Zlobec, lui stesso deportato ed inquadrato nei "battaglioni speciali". Alla manifestazione era stata invitata una delegazione di Celano e di S. Demetrio dei Vestini, paesi in cui i nostri giovani furono deportati e i cui abitanti offrono fraterna accoglienza nonostante gli ordini impartiti dal governo e dai fascisti locali.

